



Paolo Pecere,  
**Il dio che danza,**  
 Nottetempo,  
 18 euro



BIBLIOMEDIA

## LASCIATELI DANZARE

di Tiziana Lo Porto

Scrivava William B. Yeats in una delle sue poesie: "Come possiamo distinguere il danzatore dalla danza?" Forse più evidente che altrove è questa comunione tra uomo e performance laddove danza e musica, oggi come nell'antica Grecia, inducono la trance da possessione.

A ricostruire con cura e competenza la storia e la geografia di alcuni esemplari fenomeni di trance e danza, dalla Puglia di Ernesto de Martino ai sufi in Pakistan, è oggi Paolo Pecere, docente di Storia della filosofia che da anni indaga sui rapporti tra filosofia, scienze della natura e psicologia nell'età moderna e contemporanea.

Il libro si chiama *Il dio che danza. Viaggi, trance, trasformazioni* ed è un vero balsamo in questi mesi di immobilità necessaria, spalancando finestre su paesaggi lontanissimi nello spazio e nel tempo che grazie al talento narrativo di Pecere appaiono in un qui e ora per rendere il lettore partecipe dell'esperienza.

Trovare video interessanti che documentino esperienze di trance durante la danza è possibile anche su YouTube. La Library of Congress di Washington, D.C., per esempio, ha un suo splendido canale gratuito dove si può vedere, tra le centinaia di video, un mediometraggio in bianco e nero realizzato nel 1936 dall'antropologa americana Margaret Mead e dal marito Gregory Bateson, a sua volta antropologo, nell'isola di Bali, in Indonesia.

Il video si intitola *Trance and Dance in Bali* ed è la preziosa testimonianza di una danza rituale guidata da uno sciamano che in pochi minuti ci rimanda alla domanda di Yeats: "Come possiamo distinguere il danzatore dalla danza?"